



I MITICI  
SEI

GIUNTI EDITORE RIPRODUZIONE VIETATA

Testi: Simone Frasca, Sara Marconi  
Illustrazioni: Simone Frasca  
Progetto grafico: Raffaele Anello  
Redazione: Elena Santorelli

[www.giunti.it](http://www.giunti.it)

© 2016 Giunti Editore S.p.A.  
Via Bolognese 165 - 50139 Firenze - Italia  
Piazza Virgilio 4 - 20123 Milano - Italia  
Prima edizione: marzo 2016



GIUNTI EDITORE RIPRODUZIONE VIETATA  
Stampato presso Lito Terrazzi srl, stabilimento di Iolo

SIMONE FRASCA

SARA MARCONI

# I MITICI SEI

L'ISOLA DI CIRCE



GIUNTI DIGITAL PRODUZIONE METATA

 GIUNTI Junior

# I MITICI SEI

OGNI SEI GENERAZIONI I DISCENDENTI DEI PERSONAGGI DELLA MITOLOGIA EREDITANO I POTERI DEI LORO BIS-BIS-BIS-BIS-BIS NONNI. MA COME IMPARARE A USARLI? NATURALMENTE A SCUOLA, SULL'ISOLA DELLA MAGA CIRCE...



**ADE:** PARLA POCO E MEDITA MOLTO. I SUOI CAPELLI SEMBRANO FIAMMELLE E... FORSE LO SONO DAVVERO. AMICO DEL FUOCO E DEGLI SPIRITI, È IL PIÙ GRANDE DEL GRUPPO.

**ATENA:** È DOTATA DI IMMAGINAZIONE, VASTE CONOSCENZE E ZERO SPIRITO PRATICO. LA SUA FANTASIA È COSÌ POTENTE CHE SPESSO DÀ VITA A QUELLO CHE IMMAGINA, DRAGHI COMPRESI.



GIUNTI EDITORE RIPRODUZIONE VIETATA



**ARES:** FORTISSIMO, AMA MANGIARE, COSTRUIRE CASE SUGLI ALBERI E BATTIBECCARE CON MEDUSA. PER LA SUA LEALTÀ E LA SUA TENACIA È IL LEADER NATURALE DEL GRUPPO.

**DIONISO:** PICCOLO E ALLEGRO, È VISSUTO SEMPRE NEL MONDO DEGLI DEI, PERCIÒ NULLA LO STUPISCIE. SE È CONTENTO (CIOÈ QUASI SEMPRE) INTORNO A LUI CRESCONO ERBA E PIANTE.



**MEDUSA:** È UNA VERA PESTE E NON SA STARE FERMA, PROPRIO COME I SUOI CAPELLI, CAPACI DI AFFERRARE QUALSIASI COSA GLI PASSI A TIRO. AMA L'AVVENTURA, NON A CASO È SEMPRE LA PRIMA A CACCIARSI NEI GUAI.



**ARACNE:** LA TECNOLOGICA DEL GRUPPO, VIVE PER METÀ SU INTERNET. FRAGILE E SILENZIOSA, LANCIAMO RAGNATELE COME SPIDERMAN, MA DETESTA FARLO.

# GLI INSEGNANTI

**CIRCE:** BELLA E SVAMPITA, STRAPARLA DI VIBRAZIONI POSITIVE...  
FINO A QUANDO NON VIBRA IL CELLULARE E SI TRASFORMA  
NELLA GELIDA LEADER DELLA SQUADRA CHIMERA.

**MATERIA:** CONOSCI IL TUO ANIMALE GUIDA.



**ANUBI:** LA SUA SAGGEZZA ORIENTALE NON GLI  
IMPEDISCE DI ESSERE UN GUERRIERO RAPIDO  
E MORTALE. È MISTERIOSO  
E RISERVATO E... TOTALMENTE PRIVO  
DI SENSO DELL'UMORISMO.

**MATERIA:** ATTACCO E DIFESA.

GIUNTI EDITORE RIPRODUZIONE VIETATA

**ARPIA:** IRASCIBILE, SEMPRE IN LITE CON LICAONE  
E PERDUTAMENTE INNAMORATA DI ANUBI,  
È UNA PESSIMA CUOCA MA UN'ABILISSIMA PILOTA.

**MATERIA:** VOLO TEORICO E APPLICATO.



**LICAONE:** ESPERTO DI TRAVESTIMENTI,  
PREFERISCE I CAZZOTTI ALLE RAFFINATE TECNICHE  
DI LOTTA DI ANUBI. AMA STRIMPELLARE  
TRISTISSIME BALLATE ALLA LUNA.

**MATERIA:** MIMETIZZAZIONE.



**PAN:** AIUTO CUOCO E TUTTOFARE, APPARENTEMENTE  
MALDESTRO, È UN INCREDBILE HACKER.  
INSPIEGABILMENTE È INNAMORATO DI ARPIA  
E DEI SUOI ORRIDI MANICARETTI.  
NON A CASO LA SUA **MATERIA** È: SOPRAVVIVENZA.



GIUNTI EDITORE RIPRODUZIONE VIETATA



GIUNTI EDITORE RIPRODUZIONE VIETATA



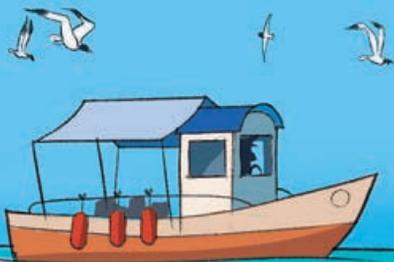
# LA BARCA DI CARONTE

**L**a barca procedeva spedita, l'aria era tiepida e il sole stava per tramontare.

Erano in viaggio da tutto il giorno e la stanchezza cominciava a farsi sentire.

I sei bambini venivano da parti diverse del mondo e, dopo un primo momento di imbarazzo, si erano messi a chiacchierare e ormai sembravano conoscersi da mesi.

«Insomma: qualcuno sa dov'è questa benedetta isola?!? Mi annoio...» chiese il bambino che si chiamava Ares.





«Mia mamma mi ha parlato di un viaggio moooooolto lungo...» rispose incerta una bambina dai capelli neri.

«Aracne, ma cosa ne sa la tua mamma? Anche lei, come tutti i nostri genitori, sull'Isola non c'è mai stata!» replicò Ares seccamente.

«Ares, abbassa la voce, ti prego. Ho già la nausea che mi rivolta lo stomaco... non c'è bisogno che ti ci metti anche tu a trapanarmi le orecchie...» bisbigliò una bambina piegata oltre il parapetto del peschereccio.

«Siamo proprio un bel gruppo di eroi!» borbottò sarcastica un'altra bambina con degli incredibili riccioli verdi (una tintura sbagliata?). «Oh, a proposito: Atena, perché non provi a usare i tuoi poteri per non vomitare?»

«Calma, Medusa. Non litighiamo» sentenziò rilassato il più grande dei sei. «Siamo tutti stanchissimi!»

«Ade! Ma come fai a essere così tranquillo?!?» riprese gesticolando la bambina con i capelli verdi. «Sei peggio di Ares, che passa il tempo a borbottare come un bollitore sul fuoco! Insomma, io ancora non ci credo: i nostri antenati avevano poteri eccezionali e alcuni di loro erano Dei dell'Olimpo! Ma non so nemmeno dov'è, questo Olimpo!»





«Neanche io» ribattè Aracne, la bambina dai capelli neri. «Sarà vero che stiamo andando su un'isola dove una grande maga ci aiuterà a controllare i nostri poteri?»

«A giudicare dalle vostre reazioni mi sa che questi poteri non vi piacciono per niente...» mormorò Ade.

«Be', io se non avessi fermato quella macchina con una mano sarei morto» disse Ares.

«*Buum!!!*» ridacchiò Medusa.

«È vero!» protestò Ares. «Mi sono visto venire addosso una macchina che aveva perso il controllo, per proteggermi ho allungato le braccia e l'ho fermata! La polizia ha detto che era stato il marciapiede alto... *See...* figurati!»

«Ok, a te la forza è servita» riprese Ade. «Ma Atena ha materializzato draghi svolazzanti nel parcheggio del supermercato...» e guardò la bambina occhialuta che si stava facendo aria con un libro. «E non mi sembra che ne sia stata entusiasta. Per non parlare di Aracne che trova il suo potere così disgustoso che non vuole neanche spiegarcelo bene...»

«Non mi ci fate pensare, per piacere: roba appiccicosa. Fili. Come ragnatele. Uno schifo» disse a fatica Aracne.





«E in quanto a me...» concluse

Ade «ho sempre amato il fuoco: da piccolo, quando non mi vedeva nessuno, mi divertivo a disegnare nell'aria con le fiamme che mi uscivano dalle mani, ma è imbarazzante tornare a casa fradicio perché i sistemi di allarme antincendio della scuola impazziscono al tuo passaggio!».

«Forte!» commentò Medusa. «Io ho solo i miei capelli che non mi obbediscono e non credo sia un problema di shampoo: afferrano oggetti, persone... a volte anche portafogli. Mi hanno cacciata nei guai talmente tante volte che ormai non tengo più il conto!»

GIUNTI EDITORE RIPRODUZIONE VIETATA





A queste parole, un bambino molto più piccolo degli altri (avrà avuto tre o quattro anni e aveva una specie di ciuffo di insalata in testa) si avvicinò a Medusa e restò a osservarla, mentre con un dito cercava qualcosa nel naso.

La cosa sciolse la tensione: «Ecco il nostro autostoppista: è salito a bordo quando abbiamo accostato la nave a quell'isoletta sperduta ed è già perfettamente a suo agio. Dal nome, dovrebbe essere il discendente del potente Dio del vino, questo mi rassicura!» concluse Medusa con una risata.

Il piccolo Dioniso sembrò offendersi, ma Atena si staccò faticosamente dal parapetto e, con passo incerto, gli si avvicinò.

«Sei il più strano di tutti, piccoletto. Chissà come sei finito su quell'isola disabitata. Lo scopriremo, basta che questa maga Circe abbia una biblioteca in modo che io possa documentarmi un po'».

«Speriamo piuttosto che abbia un computer e che ci si possa collegare a internet!» ribattè Aracne. «Io le ricerche le faccio così, ma i miei genitori dicono che esagero e mi hanno proibito di portare i miei aggeggi elettronici».





«Non credo proprio che un'antichissima maga della mitologia greca abbia un computer» si intromise Ares.

Aracne diventò pallida pallida: «Non me lo dire... senza una tastiera sono persa».

«Abbiat fiducia» disse Ade sorridendo. «Vedrete che ce la caveremo!».

«Wow! Che frase!» iniziò ironica Medusa. Ma proprio in quel momento le chiacchiere dei sei furono interrotte da una voce gracchiante e profonda: «Silenzio, per mille balene, o vi butto fuoribordo! Guardate a dritta: ecco l'Isola di Eos!».

Era la voce di Caronte, il capitano della barca. E lì davanti a loro c'era l'Isola.





## I POTERI DI CIRCE

**S**ulla barca di Caronte, i bambini si accalcarono a guardare l'Isola. Finalmente vedevano il posto in cui avrebbero studiato e dove avrebbero conosciuto la grande maga Circe, dove...

Il capitano interruppe i loro pensieri con il suo vocione: «Fra meno di un'ora voi metterete i piedi a terra e io riposerò le mie orecchie. Per tutte le sardine di Poseidone! Non avete smesso di chiacchierare da quando abbiamo lasciato il porto di Nisea!».

Si girarono tutti verso di lui. L'avevano visto poco, sentito mai: si erano quasi dimenticati della sua presenza a bordo. Ora si stava accarezzando la barba grigia, incrostata di vongole e stelle marine, e li guardava sornione.

GIUNTI EDITORE RIPRODUZIONE VIETATA



«Caronte... tu... tu conosci la nostra istruttrice?» gli chiese Ade.

«Circe? La grande maga Circe, vuoi dire?» ridacchiò il capitano. «E chi non la conosce quella matta? Avevo un amico che una volta ha provato a litigarci, adesso non è più alto di quattro centimetri e invece di parlare squittisce!»

«Vuoi dire che il tuo amico è stato trasformato in un... topo?!?» chiese Medusa stupefatta.

«In un criceto, per l'esattezza. Sono cose che capitano, con lei. E poteva andargli peggio, badate bene: anni fa ha trasformato l'intero equipaggio di una nave in un branco di maiali e se non fosse stato per il loro comandante, un certo Ulisse, sarebbero diventati salami, prosciutti e cotechini!»

Si fece di nuovo silenzio. Naturalmente lo sapevano tutti, che Circe era una maga. Una grande maga, figlia del Giorno e della Notte. Una maga potente. E la storia di Ulisse l'avevano letta sui libri di scuola. Sui libri, appunto. Difficile credere che stavano per incontrare veramente quella Circe.

«Ed è vero che è bellissima?» chiese Aracne timidamente.





Caronte sospirò, abbandonando con una mano la ruota del timone per grattarsi la nuca: «Puoi dirlo forte, bambina. È così bella che se non fosse anche altrettanto svitata, ci avrei fatto un pensierino da tempo!». Poi riprese a timonare con aria trasognata, pensando forse all'ultima volta che l'aveva vista.

«Ed è vero che studia le piante e sa preparare delle pozioni magiche?» chiese Medusa.

«È vero, è vero, è vero... vedrete voi!» esplose il vocione di Caronte, irritato perché i suoi sogni ad occhi aperti erano stati interrotti. «Di lei si sono dette tante cose ma è





inutile che ve la descriva io, vi farete la vostra idea. E ora lasciatemi lavorare» concluse «tra poco attraccheremo».

Dalla nave l'Isola sembrava una gigantesca fetta di torta che galleggiava sul mare: le scogliere, illuminate dal sole al tramonto, emergevano bruscamente dall'acqua e salivano a picco per una trentina di metri, quasi senza sporgenze.

Man mano che la barca si avvicinava, i bambini iniziarono a intravedere, proprio in cima alla scogliera, il Palazzo che si stagliava bianco. Era sormontato da un'enorme colonna su cui era posata una grande C di marmo.

«Guardate! La C di Circe!»

«Com'è grande quel palazzo!»

«Ma davvero ci staremo solo noi?»

«Secondo voi dobbiamo salire fin lassù a piedi?»

«Forse caleranno un panierino...»

«Magari con dentro una merenda... ho una fame!»

Erano emozionati e stanchi. Dioniso aveva l'aria addormentata e giochicchiava distratto con un grande ciuccio verde che portava legato al collo.

Atena sembrava essersi ripresa dal mal di mare e stava





cercando di rimettere nella borsa a tracolla tutti i suoi libri. Ares punzecchiava Medusa, sfidandola a scalare la scogliera. Aracne e Ade erano silenziosi ma, se lui sembrava tranquillo come sempre, lei era terribilmente preoccupata.

«Quest'isola sembra così... selvaggia» disse alla fine.

«L'Isola di Eos è sempre stata la dimora della maga Circe» declamò Atena, citando a memoria uno dei suoi libri.

«L'isola prende il nome da Eos, l'aurora...»

«Hai in programma di recitarci tutta l'enciclopedia?» la interruppe Ares sbadigliando. «Mi sembra più interessante scoprire chi altro ci vive, lassù: voglio dire, credete che ci siano molti mostri in quel bosco?»

«Mostri?!?» strillò Aracne, scioccata. «Non mi piace la piega che sta prendendo questa storia!»

«Silenzio, per Zeus!» esplose il vocione del capitano. «Qui c'è qualcuno che sta lavorando! Credete che questa barca faccia manovra da sola? E in quanto a voi sei: raccogliete le vostre carabattole, fra poco si scende».

Ogni bambino aveva potuto portarsi un'unica valigia. Medusa e Ares avevano due grandi zaini, Dioniso una



strana sacca bitorzoluta, gli altri tre delle normali valigie con le ruote. L'idea di portare tutta quella roba fino al Palazzo sembrava quasi impossibile, ma i bambini, ubbidienti, andarono a recuperarle.

Avvicinandosi all'Isola la barca aveva virato leggermente verso destra, superando un piccolo promontorio, e finalmente era arrivata a destinazione: davanti agli occhi stupiti dei sei bambini apparvero una piccola baia, un molo e un pontile che si allungava nel mare.





Sul pontile una figura misteriosa li aspettava. Il buio non permetteva di vederla bene, ma i bambini ebbero un brivido: ecco, quella era certamente Circe, la maga.

Erano arrivati.

